

mi vogliono contrariare, ma io mi ribellerò». E il Blangini seguì la principessa a Torino, la città natale che egli rivedeva per la prima volta, dopo la sua partenza, e che suscitò in lui profonda commozione di ricordi...

Ma la posizione del Blangini era insostenibile; perciò abbandonò poco dopo nuovamente la città, ritornando, dopo brevi peregrinazioni, a Parigi. Anche l'avvenente Paolina lo raggiunse non molto tempo dopo; ma il romanzetto sentimentale era virtualmente finito: Paolina era uno di quegli astri che amano diffondere la loro luce per i punti più diversi del firmamento...

Soggiorno in Germania

Nel palazzo della principessa Borghese a Parigi il Blangini ebbe però l'occasione d'incontrare il fratello di Napoleone, Luigi, re d'Olanda, il quale, appassionato del canto, s'interessò vivamente del giovane musicista torinese. Una sera anzi, in cui questi venne a palazzo con un forte raffreddore, il re gliene domandò la causa.

— Sire — rispose il Blangini — ho dovuto correre tutta la mattina per le vie di Parigi sotto una pioggia torrenziale.

— Principessa Paolina — esclamò egli allora, rivolgendosi alla sorella. — Voi lasciate andare a piedi il direttore della vostra musica? Ciò non è bene: bisogna donargli vettura e cavalli. Promettete questa sera al Blangini ciò che io chiedo per lui ».

La promessa fu fatta e mantenuta: il Blangini ebbe carrozza, cavalli e una particolare indennità. Due giorni dopo il re Luigi volle prendere dal Blangini anche lezioni di canto. « Cosa singolare! — rileva il Blangini. — Mentre io facevo solfeggiare la scala musicale a un re, ben spesso i suoi ministri rimanevano ad attenderlo per delle ore; poichè egli aveva dato ordine che, per nessun motivo, non lo si doveva assolutamente disturbare, mentre egli era occupato con me ».

Nel 1809 il re Gerolamo di Westfalia invitò il Blangini a recarsi a Cassel, per assumere la direzione della reale cappella di musica, facendogli delle offerte particolarmente generose. A quella corte il musicista torinese passò effettivamente alcuni dei suoi anni più belli, ricolmo di favori, di onori e di regali. Di questo periodo è anche l'opera *La fata Urgele*, che ebbe particolare successo.

Nel 1812 egli ebbe l'incarico di ricostituire, su basi più grandiose, la cappella reale; ebbe perciò una lunga licenza, per scritturare nuovi elementi. Il Blangini andò a Parigi, poi scese in Italia e, per una seconda volta, ripassò per la sua città natale; ma neanche in questa non riuscì a trovare gli elementi desiderati; anche perchè, in quei momenti di gloria bonapartista, non appena sull'orizzonte artistico del vasto impero appariva qualche astro di particolare valore, veniva per lo più subito requisito e mandato al teatro imperiale di Parigi. Ritornato a Cassel il Blangini componeva una nuova opera: *La princesse de Cochemire*.

Intanto la stella di Napoleone iniziava il suo tramonto, trascinando con sé i suoi più diretti satelliti. Dopo la disastrosa campagna russa di Napoleone, il principe Gerolamo dovette abbandonare precipitosamente Cassel, di fronte all'invasione delle truppe russe; i cosacchi s'installarono nel castello reale e Blangini... ebbe la forza di mangiare con essi alla stessa tavola, dove qualche giorno prima aveva mangiato col suo generoso protettore...

Riconosciuto da un ufficiale russo — il principe Galitzin, che il Blangini aveva, anni prima, incontrato nei salotti parigini — e affermando la sua nazionalità... tedesca (in quanto era addetto alla corte di Westfalia), chiese ed ottenne un salvacondotto per Monaco, dove egli si recò, non senza essersi prima travestito, per precauzione, da... cosacco!

A Monaco si soffermò per qualche tempo, facendo eseguire, dinnanzi a una coorte di principi, la sua opera *Traiano in Tracia*.

Nella scia dei Borboni

Nel 1814 ritornò a Parigi. Frequentò la casa di Talleyrand — il nemico di Napoleone — e, sia per uniformarsi alle mutate condizioni politiche, come anche spinto dalla sua costante convinzione, che conviene sempre stare con chi è in alto, si gettò nella scia dei Borboni. Fu così che ricevette il brevetto di sovrintendente della cappella reale « in ricompensa dei servizi resi da lui nel passato e di quelli che si attendevano per l'avvenire nel campo della bella arte sua... ». Nel 1816 ebbe la nomina di maestro di canto alla scuola reale di musica: carica che tenne fino al 1828. Nello stesso anno riprese la cittadinanza francese, scrisse un'opera comica, *La comtesse de la Mark*, e si sposò.

Nel 1820 compose, in occasione della nascita del duca di Bordeaux, una romanza *Veillez sur la mère et l'enfant*, che fu cantata in tutti i saloni realisti e per la quale ricevette molti rallegramenti, per la sua devozione e fedeltà all'augusta famiglia... dei Borboni. Nel maggio del 1821 Luigi XVIII gli conferì la legione d'onore e, il 14 novembre dell'anno successivo, il titolo nobiliare di cavaliere.

Nel 1828 affari privati (una lite che si protraeva da molti anni) lo richiamarono a Torino; in tale occasione l'Accademia Filarmonica organizzò, in suo onore, un concerto, con programma costituito esclusivamente di musiche sue: e fu quella l'ultima volta che il Blangini rivide la sua città natale. Egli scriveva più tardi: « Dev'essere così dolce terminare i propri giorni dove si è nati; riposare sotto la terra che per prima si è calpestata coi propri piedi di fanciullo!... Sì, lo sento: io desidererei ancora rivedere la mia dolce patria... ». La sorte volle invece che egli non rivedesse mai più nè Torino, nè l'Italia e che egli terminasse i suoi giorni in condizioni ben lontane dallo splendore dei suoi anni migliori e in terra straniera. Infatti, ritornato a Parigi, si diede a speculazioni finanziarie disastrose, che lo rovinarono eco-